Anno V — Sabbato 9 Aprile 1870 — N. 85

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 APRILE.

La Commissione del Senato francese continua a lacremente nell' esame del Senatus-Consulto ed ha ormai nominato il suo relatore nella persona del senatore Devienne. I bonapartisti puri o per meglio dire gl' imperialisti retrogradi si danno da fare, nella speranza che, imbrogliate le cose, la Corona possa far ritorno al sistema detronizzato dal ministero del 2 di gennaio. Ma costoro vivono nell'illusione; quello che essi non capiscono gli è che un brusco ritorno al passato sistema comprometterebbe positivamente il principio che essi vorrebbero far trionfare, a discapito della libertà e della dignità del paese. In quanto al principe Napoleone, secondo le voci dei circoli politici bonapartisti, egli si dispone a fare dell' opposizione al Senato-Consulto e prepara una serie d'emendamenti che modificherebbero sensibilmente l'opera del signor Ollivier; ma ci pare che questa notizia non si possa facilmente conciliare con l' altra, che assicura goder sempre il gabinetto Ollivier della simpatia e dell'appoggio del cugino dell' imperatore. Oggi poi un telegramma ci dice che il ministero aderisce a introdurre nel Senatus-Consulto un articolo in forza del quale i plebisciti non potranno aver luogo se non dopo che il Corpo Legislativo e il Senato abbiano ammesso il partito di consultare le popolazioni. Sarebbe questa una con-concessione fatta al centro sinistro; ma fino a schiarimenti ulteriori, non ci sentiamo molto disposti a crederla vera, dacchè con essa verrebbe indirettamente a distruggersi la prerogativa riserbata al sovrano e per la quale Ollivier ha combattuto così strenuamente al Corpo Legislativo. Il dispaccio stesso riporta che il plebiscito avrà luogo probabilmente il 1° di maggio.

Nell' ultimo numero dei giornali viennesi non abbiamo trovato nulla fuorchè congetture e supposizioni. Il conte Potocki continua a cercare uomini *ministeriabili*, e stenta a trovarne. Non si parlerebbe peraltro nè dei Kellesperg, nè dei Lasser, i cui nomi basterebbero a rendere impopolare il nuovo gabineato appena formato. Più fondamento hanno le trattative del conte Potocki col capo dell' estrema sinistra Rechbauer, le quali sarebbero anche giunte felicemente alla fine, se nella questione boema non esistessero delle differenze di veduta, giacchè il conte Potocki inclinerebbe a fare agli czechi le stesse concessioni che ai polacchi, mentre Rechbauer, disposto ad accordare tutto ai polacchi, vede nelle concessioni fatte agli czechi l' abbandono e l' oppressione dell' elemento tedesco in Boemia. Tale discrepanza d' opinione è seria anzichenò, e temiamo ch' essa sia lo scoglio sul quale andrà a frangersi la combinazione Potocki-Rechbauer. Del resto alla formazione d' un gabinetto non è ora da darsi che una secondaria importanza, essendo preferibile che pel momento si formi un' amministrazione provvisoria incaricata di operare la dissoluzione del consiglio dell'impero e delle diete tutte; onde poi sollecitamente rieleggerle a procedere alla formazione di una Costituente incaricata della compilazione d' una nuova Costituzione. Da quale spirito sia animato l' attuale Consiglio dell' Impero, lo dimostrano i due indirizzi all'imperatore votati dalla Camera dei Deputati e da quella dei Signori, e nei quali, facendo voti pel mantenimento della costituzione attuale, si spiega la più opposizione contro ogni novità che tendesse a ordinare l' assetto del paese sopra una base federativa. Il gabinetto Potocki è quindi condannato fin d' ora dall' attuale rappresentanza; ond' egli sa ormai come contenersi a riguardo di essa!

La tranquillità non è ancora ristabilita in Ispagna. Ai torbidi di Barcellona ne tennero dietro degli altri a Siviglia e a Salamanca, i quali peraltro furono facilmente repressi. Lo stesso non può dirsi di Barcellona ove esiste una vera insurrezione, come lo prova l'attacco mosso dai rivoltosi a Biledol contro i volontarii monarchici, e l'invio fatto alla volta della località sollevata di due reggimenti. Intanto si afferma che Serrano è stanco della Reggenza, che è in discordia col generale Prim e che desidera tornare alla vita privata. Nello stesso tempo, la *Correspondencia* annunzia essere stato scoperto un altro candidato al trono di Spagna. È questi il principe Luigi Augusto Maria di Sassonia Coburgo Gotha, nato il 9 agosto 1845, ammiraglio della marina brasiliana, sposo della principessa Leopoldina figlia dell'imperatore del Brasile. Ma questo principe, che è uno dei più ricchi dell'Europa, non pare finora disposto ad accettare il pericoloso onore che gli si vuol fare.

La Camera dei deputati di Baviera, come abbiamo già osservato, non si lasciò convincere dalle istanze del Governo, nè da nuove minaccie di crisi, ed accettò le riduzioni dell'esercito proposte dalla propria Commissione. Ma la Commissione stessa andò ancora più in là, e persiste a chiedere l'abbandono completo della piazza forte di Landau. Il ministro della guerra fece ogni sforzo per provare che la fortezza è necessaria alla sicurezza della Germania, è indispensabile per la difesa della patria. Gli fu risposto che la Baviera non temeva invasioni straniere, che niuno la minacciava, e d'un solo pericolo doversi guardare, dagli ambiziosi progetti della Prussia.

Il granduca di Baden ha chiusa la sessione del Parlamento con un discorso nel quale ha ringraziato la Camera nell' appoggio prestato al Governo nell'adozione di quelle misure che gioveranno alla maggiore prosperità del paese. Egli aspira a rendere il Baden degno della grande Confederazione tedesca, alla cui aggregazione tutti i suoi sforzi sono diretti.

L'ultimo fascicolo delle *Revue des deux Mondes* porta delle notizie sulla rivoluzione in cui oggi trovasi il Messico. L'insurrezione è scoppiata un po' dappertutto: a San Luigi del Nord, a Zacatecas, a Queretaro, a Jalisco, a Puebla. « Era certamente una singolare illusione, dice l'autorevole giornale francese, il credere che noi non avessimo che a comparire per guarire il Messico del male delle rivoluzioni, ed era un'illusione più bizzarra ancora figurarsi che noi non avessimo anche ad andarcene per lasciare la repubblica messicana in pace. Lo si vede oggidì. Appena libero da un'invasione, il Messico è occupato a lacerarsi da sè, e il capo di una guerra d'indipendenza è condannato a morte come un malfattore di cui si mette a prezzo la testa; ma fortunatamente la Francia questa volta non ha da intromettersi; essa non ha che a cancellare le traccie del passato per riprendere il suo posto di semplice protettrice de' suoi interessi nazionali, in un paese in cui le rivoluzioni del domani fanno dimenticare le rivoluzioni della vigilia. »

P.S. Un dispaccio posteriore ci annunzia che il presidente del ministero viennese ha annunziato, per ordine dell' Imperatore, al *Reichsrath*, il suo aggiornamento. Probabilmente questa misura precede di poco lo scioglimento dell' Assemblea.

Pio IX si dichiara **ultramontano**

Che Pio IX nella lotta oggi combattuta tra il partito cattolico liberale e conciliativo e il partito crostaceo irreconciliabile dovesse tenersi in bilico o almeno in disparte, era cosa che poveva aspettarsi, non diremo dalla più doverosa dilicatezza, ma dalla più volgare prudenza. Infatti sino a un certo punto lo avevano tenuto discretamente abbottonato nella speranza che uno scoppio d' acclamazione lo avesse, contro la sua volontà, scaraventato sull' Olimpo tra gli Dei o almeno tra i semidei. Ma visto che la miccia non pigliava fuoco e il ribelle scoppio non voleva mai venire, si cominciò a perdere la pazienza, e dall' arsenale delle distinzioni sottili che si fabbricano al Gesù si cavò fuori e si mandò al Vaticano una distinzione tra Mastai e Pio IX, in forza della quale Pio IX era indifferente, ma Mastai stava per l' infallibilità. Tuttavia la dura cervice dei liberali non capì questo latino, che pure era sì chiaro, onde si pensò di fargli luce con parecchi fiammiferi sdrusciti come a caso in certe occasioni topiche di comparse, nelle quali o sprizzava la voglia mal celata dell' infallibile, o scattavano le macchine montate colle grida: evviva l' infallibile. Contuttociò la dura cervice dei liberali restava dura, e faceva di non capire, per non mancare di rispetto, le smanie dell' infallibilismo. Ma dopo tanta pazienza si ruppero finalmente gl' indugi, e così per riscaldare gl'infallibilisti, come per far restare di sasso i cocciuti avversarii, si soffiò la collera nell' infallibile, e si fece che senza ambagi meticolose si mettesse apertamente dalla parte dei primi a fulminare i suoi improperii contro i secondi. In un Breve testè inviato a un Ab. Guéranger, che ha scritto dei libri coi titoli liberali — Della *Monarchia Pontificia* — *Difesa della Chiesa Romana* — Pio IX prende fieramente le parti degli ultramontani coi quali fa causa comune ed indivisa, e dei poveri cattolici liberali avversi all' infallibilità dice cose tanto poco elevate e tanto poco angeliche, che la compassione che ne sente il lettore calmo e imparziale invece d' andare verso quelli ai quali son volte, muta strada e va su quegli che le dice, ovvero che le recita. Infatti i cattolici liberali *sono completamente imbevuti di principii corrotti che sostengono con testardaggine .... riguardano se stessi come soli saggi.... sono in preda a una follia che tocca all' eccesso .... pongono innanzi con audacia come indubbie o almeno completamente libere certe dottrine tante volte riprovate .... vanno razzolando calunnie lanciate contro i Romani Pontefici .... e rimettono con impudenza tutte queste cose sul tappeto ... scopo loro è di agitare gli spiriti, e d' eccitare le genti della loro fazione ... costringono a deplorare nella loro condotta una sragionevolezza pari alla loro audacia .... negli scritti pubblicati sotto questa influenza regna lo spirito d' odio, la violenza, l' artifizio ...* Dice poi che costoro fanno quello che fanno per influire sul Concilio e perchè non hanno fede nello Spirito Santo che lo informa. Questa invero è la più amena di tutte, e si giuoca della verità in una maniera tanto poco grave, che disdirebbe ad ogni persona anche collocata molto al dissotto dell' altezza Pontificia. Imperciocchè è ormai noto *lippis et tonsoribus* da qual parte abbia cominciato e si mantenga più vivo il rigiro, l' artifizio, l' audacia e la morale violenza, e quindi da qual parte manchi la fede nello Spirito Santo. L' opera dei cattolici liberali è posteriore e difensiva, esse è più forte, non di numero ma di potenza intellettuale, ciò dipende dalla bontà e verità della loro causa. In quanto ai modi nessuno vorrà ragguagliare la gravità e temperanza dei liberali, come M.r Maret, M.r Dupanloup, l' Ab. Gratry, il Can. Döllinger, colla veemenza e fanatismo dei Manning e Dechamps, e coi furori e squajitaggini dei Veuillot e dei Margotti che tuttogiorno gettano il fango sulla faccia dei più valorosi campioni del Cattolicismo. Ora è tra questi ultimi che si schiera apertamente e officialmente Pio IX nel suo Breve all' Ab. Gueranger, e come si vede dalle frasi riportate, ne usa anche il linguaggio contumelioso e grondante di tutt' altro che d' unzione caritatevole. Padrone chi vuole di ravvisare l' opera e lo stile dello Spirito Santo in questa confessione eminentemente *ultramontana* e collerica di Pio IX che pare voglia essere infallibile ad ogni costo, senza accorgersi tuttavia che il suo atto stesso lo mostra più fallibile che mai. E qui fallisce anche la famosa scaltrezza di quei santi spiriti che ispirano Pio IX imperciocchè non s'accorgono per incontinenza di bile che simili atti ben luogi dal corroborare l' infallibilità la feriscono fino alle midolle. Questi scoppii di collera poi dovrebbero essere per conto nostro buoni indizii, che l' infallibilità cominci a tentennare e che quei dolcissimi signori stridano e guaiscano perchè forse si vedono il pericolo che l' infallibilità preparata di lunga mano con tante arti possa loro sfuggire in sul più bello, quando già stringevano il pugno per afferrarla.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle riscossioni fatte dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari nell' anno 1869 in confronto di quelle del 1868.

Si riscossero per proventi ordinari:

Nel 1869	L.	95,150 204. 64
Nel 1868	»	94,798,921. 25
Differenza in più nel 1869	L.	351,283. 39

Per rendite demaniali:

Nel 1869	L.	11,477,796. 16
Nel 1868	»	17,320,437. 87
In meno nel 1869	L.	5,842,668. 71
Gli arretrati riscossi nel 1869 ascesero a	L.	6,920,179. 71
Nel 1868	»	8,068,522. 93
In meno nel 1869	L.	1,148,343. 02
Le entrate straordinarie del 1869 ascesero a	L.	8,919,057. 80

Fra i proventi ordinari presentano aumento:

Le successioni per	L.	887,255. 34
Le società per	»	228,869. 63
Gli atti giudiziari per	»	531,375. 47
Il bollo per	»	407.157. 97
I proventi diversi per	»	897,913. 78

Presentano diminuzione:

Le manimorte per	L.	190,502. 91
Gli atti civili per	»	2,040,331. 78
Le ipoteche per	»	369,654. 07

Roma. Scrivono alla *Nazione*:

In prossimità della Basilica Vaticana esiste una Comunità di monaci Antoniani (Orientali) la quale sempre si regolò con leggi proprie senza alcuna dipendenza da Roma. Un bel giorno al superiore venne comunicato un *Breve* pontificio col quale si assoggettava alla *Visita Apostolica*, il Monastero da lui dipendente, il che equivale a privare quella comunità dell' amministrazione e renderla in tutto soggetta alla Santa Sede. Il *Breve* fu respinto e non si volle ricevere; allora i Monaci per punizione ebbero l' ordine di entrare in esercizi e vi si rifiutarono. Non mi stupirebbe se a costringerveli si ripetesse il fatto di Via delle Mantellate; solo osservo che in questo caso non sette gendarmi ma si renderebbe necessaria un' intera compagnia. Nè Monsignor Randi ministro di polizia si conforta differentemente dal suo padrone, che non sono otto giorni ordinò a tre dame inglesi di lasciar Roma entro le ventiquattr' ore.

Due ubbidirono; la terza però (Miss Dockins, se non erro) recossi dal cardinal Antonelli, dichiarando che solo costretta dalla forza sarebbe partita se prima non le si dicesse la ragione dell' ordine che la colpiva. Ragioni non ve ne erano e la signorina resiò a dispetto di questi Reverendi sempre vili avanti ad una ragionevole e decorosa resistenza. Mi si dà per certo l' arrivo di due dispacci da Berlino col primo dei quali s' avvertono i vescovi prussiani di abbandonare il Concilio se da questo con troppa violenza saranno condannate le dottrine protestanti che sono la base della religione della più gran parte dei cittadini di Prussia.

Il secondo diretto al rappresentante prussiano gli ingiunge di abbassare le armi e di partirsene con tutto il personale addetto alla Legazione se si verificasse che il Concilio fosse per iscagliare censure contro il protestantismo, che è la religione non solo della maggioranza del popolo, ma ancora dello stesso Re, il quale non potrebbe in tal caso mantenere un rappresentante, ove si procura con ogni mezzo di suscitargli dei torbidi condannando quelle massime che egli stesso professa. Indipendentemente dalla fede che merita la persona che mi diè tale notizia è da osservarsi che la Deputazione della Fede dallo schema che da questa s' intitola tolse tutte quelle frasi che furono soggetto di discussione infocantissima per parte dell' opposizione, alla quale appartengono i vescovi di Prussia, e ciò forse perchè la Curia conoscendo il dispiacere volle così evitare lo scandalo della loro partenza.

La salute del Papa dà seriamente a pensare, e so che il dottor Viale Prelà Archiatro non si mostra punto tranquillo, dicendo che coloro i quali al paro del Santo Padre soffrono di epilessia, nell' invecchiarsi quando le forze s' illanguidiscono, vanno soggetti a svanimento di mente, tanto più naturale in chi ogni dì è soggetto ad emozioni fortissime, come quelle che agitano l' animo di Pio IX a proposito del Concilio.

ESTERO

Austria. I fogli recano sulla crisi ministeriale ciarle e ciarle di un valore assai problematico. Chi vuol vedere il futuro ministero delle finanze nel conte Eugenio Kinsky, chi nel professore L. Stein, altri nel già ministro Plener, o Bonhans, o Stremayer. Il ministero dell' interno verrebbe assunto dal deputato di Graz, dottor Rechbauer, giacchè il conte Potoki sarebbe propenso di accettare il progetto di riforma elettorale di Rechbauer; purchè il progetto venisse discusso prima dalle Diete. Intanto i polacchi e i czeki intenderebbero di dare un voto di sfiducia al conte Potocki ed anche in Ungheria si addensano gravide nubi sull' atmosfera della maggioranza parlamentare.

Quest' incertezza durerà qualche giorno ancora, giacchè il conte Potocki non solo deve andare in cerca di colleghhi, ma qui si tratta in prima linea di sviluppare dei principii e poi della formrzione del ministero.

— Leggesi nell' *International*:

L' arciduca Alberto, che dopo il suo recente viaggio in Francia si è completamente accostato alle viste del gabinetto delle Tuileries, si sforzerebbe di far prevalere in seno alla famiglia imperiale d' Austria le sue convinzioni politiche. Nello stesso tempo ci si afferma che il capo supremo dell' esercito austro-ungherese, che ha grande influenza sull' impe-

ratore, avrebbe manifestato altamente il suo vivo malcontento a proposito del vero caos dell'impero. « Tutti fanno della politica a proprio modo — avrebbe detto il principe austriaco — l'imperatrice Elisabetta fa della politica ungherese; l'arciduchessa Sofia della politica romana, e ciascun ministro della politica di proprio gusto. »

Di fronte a tale anarchia, sembrerebbe che l'Arciduca Alberto abbia dichiarato come perpetuandosi un tale stato di cose, imiterebbe l'esempio del principe Enrico, che dimora in Isvizzera.

Francia. Parlando di plebiscito, riproduciamo le seguenti parole che il *Gaulois* attribuisce al principe Napoleone:

« Solo un plebiscito è adatto a risolvere le difficoltà attuali. Non lo si può forse volere, ma ciascuno lo dovrà subire. »

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La Commissione del Senato pel Senatus-consulto lavora attivamente. Il signor Brinvilliers ha chiesto che l'inamovibilità della magistratura fosse inserita nella Costituzione. Il signor De la Grande ha domandato, con maggior probabilità di riuscita, che la presidenza del Senato sia d'or innanzi elettiva. È probabile che la redazione della Relazione sul Senatus-consulto sarà affidata al signor Devienne.

Verrà chiesta al Senato la formola del plebiscito. Si crede che questo sarà votato nei primi giorni di maggio. I prefetti che vennero consultati ufficiosamente sulle eventualità dello scrutinio hanno assicurata una considerevole maggioranza. Essa sarà tale infatti, ma minore che il 10 dicembre, e non avrà l'importanza che le si vorrebbe attribuire, giacchè molti non considerano il Senatus-consulto che come un atto da accettare in mancanza di meglio. Checchè ne sia, l'imperatore sembra finora deciso a non abbandonare il diritto di appello diretto al popolo. « Cadrò, se così vuole il destino, avrebbe egli detto, ma che almeno il colpo che mi atterrerà mi trovi fermo dinanzi al popolo. »

Lo sciopero del Creuzot si estende e diventa inquietante. Le truppe sono accantonate e si teme di non poter evitare il sangue. Si crede che in fondo vi siano delle trame politiche e che fra breve possano scoppiare altri scioperi.

L'impunità del principe Pietro Bonaparte tien desta una viva irritazione. Il professore di medicina Tardieu non può più fare scuola, a ciò opponendosi gli studenti, e furono anche organizzate dimostrazioni contro il proprietario dei balli pubblici, chiamato Constant, che nel processo di Tours disse cose sfavorevoli a Victor Noir.

La voce sparsa dell'invio del conte Arman, segretario al ministero degli affari esteri, in missione a Roma, è interamente priva di fondamento. Il ministero non si occupa più della questione romana.

Il signor Pelletan venne richiamato all'ordine in principio della seduta d'oggi per aver detto per due volte che il 2 dicembre era stato un tradimento.

Prussia. Da un articolo della *Gazzetta tedesca del Nord*, organo del signor di Bismark, risulta che l'articolo 5 del trattato di Praga è definitivamente sepolto. La Prussia non lo eseguirà. Ecco le conclusioni di tale articolo riportate da un dispaccio da Berlino, ai fogli francesi:

« Le obbligazioni stipulate dall'articolo 5 del trattato di Praga sono facili ad adempiere rispetto all'Austria; ma la Danimarca ha persistito a domandar la cessione dello Sleswig settentrionale sino al Flensburgo, comprendendo così Duppel e Alsen. Questa pretensione era inammissibile. La linea della baja di Agenner o quella di Appenrade avrebbe potuto essere argomento di una discussione. Le discussioni del Rigsdag danese hanno rivelato certe apprensioni intorno ad un attacco o a un bombardamento della città di Copenaghen per parte di bastimenti della Germania del Nord. Queste apprensioni sono state apertamente manifestate in una seduta segreta del Rigsdag.

« Bisogna dunque che a Copenaghen si faccia calcolo su congiunture che costringano la Germania a darsi, per la sua difesa, ad atti di ostilità contro la monarchia danese, e che si speri il concorso di alleati che siano in grado di tener l'alto mare contro la flotta della Germania del Nord.

In conseguenza si fa ogni sforzo a Copenaghen di procurare a questi alleati la maggiore forza continentale possibile. Risulta quindi che non esiste alcuna speranza di riconciliazione colla Danimarca, e che è ormai inutile fare sforzi in questo senso. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Casino udinese. Domenica sera, ore 6 e 1/2 il prof. Domenico Panciera ripeterà la sua lettura sull'educazione col sistema Fröbel.

Commemorazione funebre. Nella passata domenica compievasi in Codroipo una pia e patriottica solennità. Il paese che diede i natali all'illustre defunto abate Giuseppe Bianchi volle onorarne la memoria con una lapide collocata nella sacrestia della Chiesa parrochiale, e nel dì 3 corrente se ne faceva la solenne inaugurazione.

Assistevano alla cerimonia, quali invitati, il conte Giovanni Cicconi Beltrame, per il Municipio di Udine, una rappresentanza dell'Accademia Udinese, due stretti congiunti e qualche amico dell'estinto. Signori e signore del paese e distretto erano pure convenuti in buon numero, ben soddisfatti di rendere un dovuto ufficio al loro compaesano.

Il dott. Pacifico Valussi, invitato anche quale rappresentante della stampa, trovandosi a Firenze, faceva pervenire una lettera giustificante la sua assenza.

L'ab. Luigi Candotti, autore della bella epigrafe scritta sulla lapide commemorativa, lesse per primo un discorso nel quale, accennando a molti interessanti particolari della vita del Bianchi, ne rilevò con forma scelta ed accurata ed opportunità di concetto le virtù della mente e del cuore.

Dopo il Candotti, lesse un discorso il dott. G. Batt. Fabris, sindaco di Rivolto, dimostrando con sobrio ma eloquente linguaggio il valore morale della vita modestamente ed efficacemente operosa del Bianchi, e ricordando la fede e le convinzioni religiose inalteratamente da lui serbate fra mezzo alle intemperanze dei tempi, disse che seppe ognora mantenersi equidistante dagli Antonelli e dai Passaglia.

Il dott. G. B. Bilia pronunciò alcuni versi allusivi alla circostanza, ispirati al fare del Giusti. Infine l'avv. Lorenzo Bianchi, nipote del defunto, ringraziò con acconcie parole i promotori della commemorazione e tutti i presenti alla cerimonia. Tutti gli oratori furono meritamente applauditi.

Nella sala dell'Ufficio municipale stavano esposti i numerossissimi manoscritti del Bianchi, monumento insigne della sua intelligente pazienza.

Più tardi gl'invitati erano riuniti ad un banchetto rallegrato dal concerto della distinta Banda musicale del paese.

Così a Codroipo per l'ab Giuseppe Bianchi. E Udine quando si ricorderà di fare almeno altrettanto per il suo cittadino ab. Jacopo Pirona? A.

Teatro Sociale. Eccomi di nuovo a rompere il silenzio sul Teatro, dopo quattro o cinque giorni così magri di successi drammatici da non lasciarmi trovar pretesto per presentarmi ai miei dieci lettori. Si ebbero dei lavori nuovi, ma nuovi soltanto nei titoli, perchè credo che gli argomenti sieno pescati a fonti già note, come *les faux ménages* di Pailleron attinto a quella assai feconda della *Signora delle camelie* ed il *viaggio per gelosia* di Alberti, a quella di tante farse che vertono presso a poco sullo stesso soggetto. Questa è del resto una commedia di brio e che perciò la si può udire con diletto anche dopo quella bellissima del *fuoco al convento*. E nomino questa per aver agio a dire che la signora E. Fabbri-Olivieri vi sostenne la parte dell'*Adriana* con una semplicità così cara, così ingenua da meritarsi reiteratamente gli applausi del pubblico.

Io ho perduto il bandolo rispetto alla cronologia delle recite, ma credo che adesso toccherebbe il diritto di rassegna al *bicchier d'acqua*, del quale però mi sbrigo in poche parole, accennandolo appena, e chiedendo venia di ciò alla buon'anima di *Eugenio Scribe*, il quale vorrà accordarmela se rifletterà che assai mi tarda venire ad una commedia più nuova della sua; all'*Ugo Foscolo* di Ricardo Castelvecchio, recitato jer sera.

Dietro una sola udizione di questo lavoro, poco mi arrischio a dire, ma però credo ch'esso sia uno dei migliori pòrti finora al Sociale dalla compagnia Diligenti e Callond. Bello l'argomento, buona la sceneggiatura, veri i caratteri, ottima la lingua, verso fluido, scorrevole, motti arguti, efficaci ed intarsiati nel discorso con molta opportunità.

Il Foscolo è quale si descrisse egli stesso:

Sobrio, umano, leal, prodigo, schietto;
Talor di lingua, e spesso di man prode;

egli è proprio quello che nel 1805 ardiva dettare contro il Bonaparte quel *Sermone-dialogo* tra lui ed un amico.

La *Elena*, o a dir meglio la *Teresa Roncioni*, mutata di tempo e di luogo, apparisce di un carattere così dolce, così mite, così angelico quale appunto conveniva alla donna che fece battere il cuore ed accendere la fantasia al vate di Zacinto.

Forse troppa caricatura, e un certo che del *Colombi* mi sembra trovare nel conte *Talento*, il quale d'altronde, posto in iscena con un pseudonimo, è disguisato in modo da far sparire ogni dubbio che potesse insorgere sulla allusione al marchese Bartolomei, a cui la Roncioni andò sposa. Così evitata ogni personalità, tolto ogni sospetto, l'autore si giova del *Talento* per istoriare la Società di allora e satirizzare quei nobili, contro i quali il Foscolo stesso inveisce, sclamando:

Già il dotto e il ricco ed il patrizio vulgo,
Decoro e mente al bello italo regno,
Nelle adulate regie ha sepoltura
Già vivo, e i stemmi unica laude.

Il Monti, se vogliamo, è nobilitato un po' troppo, nè le sue ire col Foscolo appariscono tanto rabbiose quanto in vero lo furono; ma anche di ciò mi sembra dover dare ragione al Castelvecchio, il quale ha con savio consiglio preferito far rispettare il Monti come poeta, anzichè farlo biasimare come uomo e cittadino.

Da ultimo degno di nota mi pare il carattere dell'inglese Jonh Rassel, il quale, benchè poca parte abbia nella commedia, pure egli si mostra saggio, leale, generoso quale appunto doveva essere l'ospite e l'amico di Foscolo, che dedicavagli la sua *Ricciarda*.

Nella produzione storica del Castelvecchio tutto insomma concorre all'unisono a dar risalto all'esemplare carattere ed a tracciare una pagina della turbinosa esistenza di quel grande, le cui ceneri fremono ancora sotto una tomba inonorata nel cimitero di Chiswich. *L'Ugo Foscolo* ridesta un ardente desiderio di averle fra noi, che se l'Italia troppo presto obliò quelle parole incise nelle *Grazie*:

All' antenore e prode,
De' santi Lari idei, ultimo albergo
E de' miei padri, darò i carmi e l'ossa;

e quello altro projettato come un rimbrotto dal generoso straniero Marco Monnier: *il cantore dei Sepolcri non ha ancora in patria il suo sepolcro*, forse che ella non dimenticherà oggi il nuovo lavoro di cui la onora Ricardo Castelvecchio.

L'esecuzione, per ciò che spetta al complesso, fu inappuntabile, e se nelle parti vi ebbe pur menda, essa consiste nel modo di recitazione del verso martelliano, che riusciva talvolta sgradito per quella metodica cadenza che suol dargli un attore, il quale non ponga sufficiente cura nello spezzarlo ogni qual volta non ne rimanga offesa la chiarezza dei concetti.

Fra gli altri, il sig. Diligenti merita particolare encomio per la giustezza con cui interpretò il carattere del protagonista, il quale parve al pubblico redivivo specialmente quando l'agitavano repenti e vivissime emozioni. Del resto ciò che al teatro mancava jer sera si fu un buon numero di astanti, i quali perciò perdettero il destro di passare una bella serata o di retribuire autore ed attori di quegli applausi che in vero si meritavano.

Udine, 8 Aprile

H.

La serata musicale data ieri sera al Teatro Minerva ebbe un successo assai lusinghiero pegli artisti e dilettanti che vi presero parte. L'orchestra iniziò la serata con la sinfonia della *Gazza Ladra* che venne molto applaudita, essendo stata eseguita con sicurezza, slancio e fusione. L'esecuzione dello *Stabat* fruttò anche agli artisti e dilettanti di canto gli unanimi applausi del pubblico eletto e numeroso che era intervenuto all'accademia, e del *Coro e Recitativo*, con cui ebbe termine la prima parte, si volle anche la replica, essendosi in esso specialmente distinto il dilettante signor Antonio Nobile che possiede una bellissima voce di basso profondo. Le signore Ida contessa d'Arcano e Luigia Piccoli furono specialmente applaudite nel primo duetto, l'esimia artista signora Teresa De Paoli-Gallizia nell'aria *Inflammatus* e la signora Rosa Zoccolari nella cavatina per mezzo soprano. Applausi ebbero pure i signori Giovanni Gremese e Domenico Porta, e anche il corpo corale eseguì la sua parte in modo da meritarsi l'aggradimento del pubblico. Attesa adunque la difficoltà della musica e il numero limitato di prove, si può dire che l'accademia ottenne un esito di cui i filarmonici udinesi, professori e dilettanti, possono felicitarsi.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1.o Polka Marcia del maestro Strauss
2.o Introduzione « Cleopatra » Giorza
3.o Aria « Elmina » Sarmienti
4.o Mazurka « Sì ? o No ? » Roman
5.o Duetto « Rigoletto » Verdi
6.o Galopp « Monte Cristo » Giorza.

Un nuovo Auto-da-fè. L'*Osservatore Triestino*, pubblicò per tre volte consecutive in capo alla colonna degli atti ufficiali il seguente giudicato:

N. 2127-pen. 1999.

L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa sulla proposta dell'i. r. Procura di Stato ha giudicato:

Il periodico monitore bimensile intitolato «Il Confine Orientale d'Italia» fascicoli I. e II. (saggio) uscito nel gennaio 1870 in Udine presso la tipografia Zavagna, editore Pietro de Carina, e lo schema del periodico stesso coi patti d'associazione uscito a Udine dalla stessa tipografia, contengono gli estremi obbiettivi del crimine di alto tradimento previsto dal § 58 lett. *c.* C. p. penale giusta il successivo § 59 lett. *c.* e ne viene perciò confermato il sequestro e vietata l'ulteriore diffusione negli Stati Austriaci ed ordinata la distruzione degli esemplari sequestrati.

Trieste, li 29 marzo 1870

Siamo certi però che ciò varrà di poco sgomento alla nota energia del signor Carina, nè gli verrà meno l'appoggio d'ogni benpensante nella lodevole impresa.

Società di mutuo soccorso
fra gli impiegati pubblici e privati in Verona.

Constatiamo con vero piacere che la Società di mutuo soccorso tra gl'impiegati in Verona, da soli tre mesi costituita funziona regolarmente.

Da una lettera di un nostro egregio amico su tale argomento apprendiamo che la Presidenza ha stabilito fin dal decorso gennaio, che una sera per settimana, ognuno, che al Consiglio di amministrazione e alla Deputazione di revisione appartenga, come pure qualunque socio che amasse conoscere l'andamento della azienda, possa accedere in casa del Presidente, il quale pose all'uopo a disposizione della Società, senza alcun compenso, una stanza ad uso di ufficio. Quivi si tengono anche le sedute interne dei membri componenti le cariche.

Le sedute si alternano a due o tre al mese, e vi si trattano gli oggetti di sociale interesse con larga discussione e con regolarità, riassumendo in relativo protocollo gli oggetti pertrattati, le deliberazioni prese. — Dalla stessa lettera veniamo a sapere che in una seduta recente, fu deliberato l'impiego dei denari affidati in cassa ed interinalmente custoditi con decorrenza degli interessi mediante un conto corrente, dalla Banca del Popolo; l'impiego fu stabilito nell'acquisto di cartelle del prestito nazionale del 1866, che si ritenne la migliore investita in effetti pubblici e la più cauta al confronto di qualunque altra pubblica obbligazione. Le acquistate cartelle vennero depositate alla Cassa di risparmio che gentilmente si presta a tesoriere della Società.

In amministrazione del denaro altrui le cautele non sono giammai soverchie. Ma quelle, di cui si è circondata questa amministrazione, sono più che esuberanti per rendere tranquilli tutti i soci sopra la integrità e l'utile impiego del danaro pagato.

Difatti, l'impiego non è fatto dalla Presidenza se non dietro deliberazione in seduta col Consiglio d'amministrazione — ogni mese la Deputazione di revisione rivede e controlla i bollettari ed i registri degli introiti e degli impieghi di danaro — gli effetti pubblici acquistati vengono depositati presso un Istituto superiore a qualunque eccezione, quale si è la civica Cassa di risparmio.

Se a tutto questo noi aggiungiamo, che l'organismo amministrativo della Società dipende non già da un solo, ma da quindici onorati membri componenti li tre distinti rami destinati alla amministrazione ed alla controlleria; se avviene, come in questa Società accadde, che edotti delle conseguenze che trassero qualche altra Società a mal partito per eccessive spese d'impianto, i membri di questa vanno cauti in ogni spesa, che non sia strettamente necessaria, e curano tutta quella economia che forse a taluno potrebbe più presto sembrare soverchia; noi non possiamo che bene presagire dei futuri destini della Società, la quale, per avere una più sicura base incrollabile, d'altro non ha d'uopo, se non che sia da tutti compreso il vero spirito di associazione per iscriversi in essa, tanto più che lo statuto sociale abbraccia più classi di cittadini, che possono entrare nel sodalizio; accogliendo questo chiunque ritragga sostentamento dal regolare impiego delle rispettive forze intellettuali.

Società di mutuo soccorso fra gli impiegati pubblici e privati in Verona.

La rappresentanza della Società in adunanza 18 corrente mese ha stabilito che nel giorno **15 maggio p. v.**, in cui a base dell'art. 16 dello statuto sociale deve aver luogo la ordinaria annuale sessione dell'assemblea dei Soci, si farà **la solenne pubblica inaugurazione** della Società medesima.

L'assemblea generale in quella seduta, tra gli altri oggetti, tratterà quello dell'accettazione dei nuovi Soci a termine dell'articolo **22 n. 4** dello statuto.

Pertanto la Presidenza rende edotto chiunque abbia interesse, a voler insinuare la domanda di inscrizione a tempo onde la rappresentanza possa compiere le primordiali pratiche di suo dovere, per proporre la accettazione di tutti i nuovi Soci a tale assemblea generale, che per lo statuto in quest'anno si convoca soltanto in detto giorno per la trattazione degli oggetti d'ordinaria amministrazione.

La simpatia dimostrata per tale istituzione, nuova per le venete provincie, fino dai primordi di sua vita, per cui a quest'ora si ottenne un numero ben soddisfacente di soci, fa sicura la Presidenza che non solo i signori promotori, eletti nelle varie città e grosse borgate del Veneto, vorranno prestarsi con ogni alacrità a favore del nostro sodalizio, ma ancora chi possa ascriversi ad esso e per la rispettiva posizione sociale non abbia un sicuro avvenire, si farà direttamente e col mezzo dei signori promotori sumdicati la istanza per la iscrizione entro il mese di aprile.

Verona, 20 marzo 1870.

La Presidenza.

N. B. Quelli Impiegati pubblici e privati che desiderassero di essere ascritti alla Società suddetta, non avranno che a rivolgere la loro domanda al sig. Carlo Bonvicini sotto-Segretario alla r. Prefettura di Udine, presso il quale trovasi ostensibile il relativo Statuto.

Il Bollettino della Società Agraria friulana contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'Ufficio — Ammissione. Progetto di codice agrario. Società enologica del Friuli. — Memorie, corrispondenze e notizie diverse — Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Svegliarino agricolo ai contadini friulani (A. Della Savia). Abolizione dei fendi. Dazi di esportazione dell'industria agraria; dazi differenziali per via di mare; dazio di esportazio e del vino. Provvedimenti pel miglioramento dell'industria dei bovini e pel servizio veterinario nella Provincia. Bibliografia. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Il ministro della guerra ha diramato la seguente circolare alle autorità militari:

Il sottoscritto prescrive che quindi innanzi i comandanti militari di provincia non concedano, salvo di assoluta urgenza, autorizzazione di passaporto all'estero pei militari in congedo illimitato senza aver prima riportato l'annuenza di questo ministero, desiderando di conoscere il numero di coloro che espatriano.

A tale oggetto i comandanti militari di provincia trasmetteranno a questo ministero un elenco nominativo dei richiedenti l'espatrio, indicando per ciascuno i motivi sui quali la dimanda si fonda.

Zigari. La *Gazz. di Padova* scrive:

Siamo lieti di annunziare che in seguito al rappresentato malcontento dei fumatori per la cattiva confezione dei zigari di Virginia attualmente in vendita, ieri giunsero a Padova due delegati della Regia cointeressata dei tabacchi, espressamente inviati da Firenze per constatare la sussistenza dei reclami.

I delegati della Regia esaminarono i depositi dei zigari di Virginia esistenti nel magazzino provincia-

le, nella dispensa o nell' esercizio minuta vendita di questa, assicurando che con tutta sollecitudine sarà provveduto al reclamato miglioramento.

E a Udine?

La Commissione promotrice dell' Esposizione industriale da tenersi in Torino, di cui abbiamo fatto cenno altra volta nel nostro giornale, ha ricevuto affilamento dal Municipio torinese che si sarebbe fatto soscrittore per un *milione* di azioni. Il Municipio di Genova e moltissimi altri della penisola, non contando le Camere di commercio più importanti del Regno, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbero favorevolmente accolto la proposta di concorrere a quella mostra solenne, e veramente nazionale.

Gli è omai tempo che dalle parole, si venga a' fatti, e che il Comitato promotore sia messo in grado di porsi seriamente e speditamente al lavoro.

Epperò occorre che tutti coloro (Municipii, Camere di commercio, privati, associazioni, ecc.) che hanno promesso il loro concorso, non indugino più oltre la sottoscrizione e, primo fra ogn'altro, il Municipio di Torino a cui incombe l'obbligo dell'esempio.

Il Canale di Suez. Da notizie che furono comunicate dal console austr. d'Ismailia, sul movimento del Canale di Suez, sappiamo che dall'apertura di quel Canale in poi vi passarono cinque legni italiani di grossa portata e 27 *paranze* o legni minori napoletani, che andarono nel Mar Rosso per farvi la pesca e il cabotaggio.

Dall' esperienza di questi quattro mesi di esercizio risulta che i legni che hanno maggiore convenienza a pigliare la via del Canale sono quelli di grossa portata; dacchè risulta che le spese generali sono per questi in minor proporzione. In quanto ai piccoli legni italiani di cabotaggio incominciano a realizzare degli utili non indifferenti; ma tali bastimenti sarebbe bene che si fermassero nel Mar Rosso a caricare le merci nei varii porti della costa africana ed asiatica, portando poscia il loro carico a Suez, ciò che viene fatto insufficientemente dal cabotaggio arabo. È quindi indispensabile che dei commercianti italiani aprano in quest' ultimo porto delle case e magazzini per così favorire il commercio.

Marche da bollo. Una recente disposizione Ministeriale stabilisce che le parole da scriversi sulle marche da bollo devono passare fra la cifra indicante il valore della marca da bollo e il ritratto del Sovrano e precisamente sulla parola *Italia*.

Tassa teatrale. Il deputato Pellatis ha ripresentato, modificato, il suo progetto sulla tassa teatrale. Egli vi alleviò di molto le condizioni degli impresarii, aggravando nei teatri sociali i privati proprietarii di palchi. Nei teatri di primo ordine propose la tassa serale di Lire 3 per ogni palco di seconda fila, di Lire 2 per ogni palco di prima fila, di Lire 1:50 per ogni palco di terza fila, e di cent. 75 per ogni altro.

Atto di Ringraziamento. Il sottoscritto si crede in dovere di porgere i suoi più vivi ringraziamenti a que' signori dilettanti ed artisti che gli prestarono il loro intelligente ed efficace appoggio nella serata musicale data jersera a suo benefizio, e nel tempo stesso esterna tutta la sua gratitudine anche ai signori proprietari del Teatro Minerva che gli concessero gratuitamente il Teatro, e alla Presidenza del Sociale che permise che le prove dell' Accademia avessero luogo anche al Teatro Sociale. Ringrazia infine i suoi cittadini che intervennero numerosi alla serata, dandogli così una prova della loro preziosa benevolenza.

Giovanni Gargussi.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud replicherà la commedia in 5 atti di Cesare Vitaliani *L' Amore.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile contiene:

1. Un R. decreto, in data del 7 marzo, che autorizza la frazione La Grange di Lucedio a tenere il proprio patrimonio separato di quello del rimanente del comune di Trino (Novara).

2. R. decreto del 13 marzo, che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara.

3. Il regolamento per la Direzione della zecca di Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 7 aprile

Essendosi astenuta la sinistra, mostrando così la opposizione dell' impotenza, i quattro Commissioni della legge omnibus sono risultate quasi interamente di destra, e forse non le più favorevoli al ministero.

Quale sarà l' effetto di siffatto modo di procedere?

A mio credere, l' effetto principale sarà che la *destra* o la *sinistra* avranno la piena *responsabilità* di quello sarà per accadere.

La sinistra avrà la responsabilità della *astensione*, e quindi si troverà annullata, se non saprà proporre provvedimenti equivalenti per il pareggio. E se rigettando tutto, fino un concorso, per così dire, di opposizione, sarebbe del tutto annullata, se non sapesse presentare da parte sua un piano di pareggio.

La destra poi, essendo padrona affatto delle Commissioni, è in obbligo di sostituire nel piano Sella tutto quello che fosse per scartare, e giungere così al pareggio per altra via.

Se la destra non sapesse fare altro che rigettare, o scomporre, non avrebbe nessun titolo a governare nemmeno essa.

Supposto che la sinistra non avesse e non presentasse alcun piano, e che la destra, rimutando quello del Sella, non conseguisse lo scopo del pareggio, noi avremmo due impotenze. Il ministero allora si vedrebbe giustificato, se ricorresse alle elezioni.

Ma se questa divenisse una necessità, che ne avverrebbe intanto? Che tutto sarebbe arenato. Dove si trovano e come i danari per pagare gl' interessi del prossimo semestre? Quale Camera risulterebbe facendo ora le elezioni? Ad ogni modo potrebbe venirne una necessità.

Qualche cosa potrebbe influire ancora il paese. Se questo è persuaso della necessità di arrivare al *pareggio*, bisogna che faccia sentire fin d' ora la sua voce. I deputati, hanno durante le vacanze di Pasqua, il campo di conferire coi loro elettori. Probabilmente questi nella gran massa risponderebbero, che al pareggio bisogna andarci; poichè non andandovi ora, non ci si potrebbe andare mai più.

Dubito assai che la legge comunale e provinciale faccia grande cammino. Il Comitato va già dimostrando per essa disposizioni poco favorevoli.

Ingrandire i Comuni prima di accordare ad essi maggiore autonomia e di affidare loro altre funzioni; concentrare in questo per discentrare, fare anche le Provincie più grandi per poter loro affidare maggiori incarichi e diminuire quelli del Governo centrale. Se non si vuole fare questo la nomina del Sindaco per parte del Consiglio e del presidente della Deputazione provinciale per parte di questa, è una riforma irrisoria.

Ha fatto senso che il Rattazzi, invece di consigliare la sinistra a non entrare nella via lubrica delle astensioni, siasi lasciato trascinare su di essa. Egli, un uomo che è stato ministro tante volte e che aspira a tornare ad esserlo, fare una politica da fanciulli ostinati ed impotenti!

È notevole la parte che fa adesso una certa stampa di destra. Essa non era contenta del ministero Menabrea-Digny in tutte le sue trasformazioni, non lo è del ministero Sella-Lanza. Che cosa vuole adunque? Un altro ministero di destra pura? Di quale destra? Perchè questa non seppe tenersi il potere quando l'ebbe? Quale peccato ebbe il Sella di raccogliere il potere dopo quasi un mese di crisi?

Quando lo accettò si fu malcontenti che non lo avesse lasciato alla sinistra e che avesse cercato di avere nel ministero alcuni uomini di destra? Fanno opposizione a questi ultimi perchè escano dal ministero, e perchè si faccia un ministero di sinistra?

Quando si vuole uno scopo si devono votare anche i mezzi. Se si vuole evitare la crisi bisogna aiutare il ministero, non indebolirlo e scalzarlo senza saperlo sostituire.

Nè la sinistra, nè la destra acquisteranno punto colla opposizione dei dispetti.

A me non piacque la opposizione fatta dall'*Opinione* al ministero precedente; ma in verità che mi piace ancora meno quella che dalla *Perseveranza* si fa all' attuale. Questa maniera di opposizione mi fa poi credere che la Camera attuale e la stampa sono del pari disfatte.

— *L' Osservatore Triestino* ha questi dispacci particolari.

Vienna, 8 aprile. Oggi la Camera dei Signori procedette alle elezioni per la Delegazione. Il presidente del ministero comunicò l' aggiornamento del Consiglio dell' Impero. Il discorso di chiusura del presidente della Camera fa rilevare la provata fedeltà alla Costituzione della Camera dei Signori, i progressi nell' assetto delle finanze dello Stato e nell' economia pubblica, ed esprime il desiderio che trionfi il sentimento austriaco.

Alla Camera dei Deputati, il presidente del ministero dichiarò che per ordine dell' Imperatore, il Consiglio dell' Impero è aggiornato. Kaiserfeld, presidente della Camera, tenne un fulminante discorso di chiusura, in cui fece allusione alla nuova fase subentrata nella politica; espose le ragioni della caduta del partito tedesco-austriaco, il quale subordinava le esigenze della vita particolare alle condizioni della potenza dell' Impero; esortò a resistere energicamente ai nemici della Costituzione, e fece un evviva alla Costituzione, all' Austria ed all' Imperatore.

Parigi, 8 aprile. Il ministro Ollivier e Giulio Janin furono eletti membri dell'Accademia francese.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 aprile

Gli altri membri nominati nelle giunte incaricate dell'esame dei progetti finanziarii sono: per l'esercito Brignone, Cosenz e Malenchini; pella istruzione: Broglio, Bargoni e Messedaglia; pelle cose giudiziarie: Boncompagni, Dònoli, Torrigiani e Pisanelli; pei provvedimenti finanziari diversi: D'Amico, Martinelli, Ara, Chiaves, Dina, Messedaglia, Finzi, Deblasis, Rudini.

Viene ripresa la discussione del bilancio di agricoltura. Dopo qualche discussione, si approva l'articolo relativo alle razze equine come fu portato nel bilancio del 1869 cioè in lire 620 mila.

Il *ministro della marina* rispondendo a Negrotto dà qualche ragguaglio sul fatto successo al piroscafo *Vedetta* e sull'annegamento di sette marinai.

Al capitolo 17° del bilancio in discussione, relativo all'ispezione delle società industriali ed istituti di credito, *Lacava* e *Laporta* criticano il decreto 5 settembre 1869 di Minghetti appuntandolo d'incostituzionalità, perchè muterebbe i decreti legislativi e perchè neanche non porterebbe nè libertà nè garanzia per le società commerciali nè sorveglianza sugli istituti di credito e toglierebbe 97 mille lire che entravano nelle casse dello Stato. Trovano che quel decreto dà luogo a licenze e ad una ironica vigilanza, e che il governo si disarma in faccia alla Banca.

Nisco scagiona da incostituzionalità il decreto, avvertendo essere quelle disposizioni cose d'organico amministrativo di attribuzione del ministero. Sostiene la somma proposta dal ministero per la conservazione di un censore non consentita dalla giunta.

Berlino, 8. L'apertura del Parlamento doganale è fissata al 1° maggio. Sperasi in un risultato soddisfacente prossimo delle trattative colle Compagnie ferroviarie circa la sovvenzione per la ferrovia del Gottardo. Il Parlamento federale si occuperà di questo affare dopo Pasqua; quindi sperasi che esso sarà deciso prima del 1° maggio.

Madrid, 7. Montpensier, posto sotto processo pel duello, trovasi agli arresti in casa. Ebbe un interrogatorio giudiziario.

Tutta la Catalogna è tranquilla, eccettuati alcuni villaggi intorno a Barcellona che domani saranno pacificati.

Vienna, 8. Il Presidente del ministero annunziò alle due Camere del *Reichsrath* che questo è aggiornato per ordine dell'imperatore.

Vienna 8. Cambio su Londra 123.90.

Parigi 8. L' Imperatore fece oggi la rassegna nel Cortile del Carroussel, smentendo in tale guisa le voci corse sulla sua malattia che jeri fecero ribassare la Borsa.

La *Presse* assicura che la formola del Plebiscito e il proclama dell' Imperatore saranno pubblicati domani.

Assicurasi che Devienne presenterà lunedì la sua relazione e dicesi pure che Baneville ripartirà domenica per Roma.

Notizie di Borsa

PARIGI	7	8 aprile
Rendita francese 3 0/0	73.90	73 90
» italiana 5 0/0	55.55	55.57
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	467.—	465 —
Obbligazioni » »	248.—	247.75
Ferrovie Romane	50 —	49 —
Obbligazioni »	129 —	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151 25	151 50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169 50	169.—
Cambio sull' Italia	3.—	3.1/8
Credito mobiliare francese	275.—	275.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	452.—	453 —
Azioni »	671.—	676.—

LONDRA	7	8
Consolidati inglesi	94. —	93.7/8

FIRENZE, 8 aprile

Rend. lett.	57.37	Prest. naz. 83 67 a —.—	
den.	—.—	fine —.—.	
Oro lett.	20 59	Az. Tab. 683.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 2350 a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	25 78		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	333.50
Franc. lett.(a vista)	103 05		
den.	—.—	Obbligazioni	175.50
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni	430.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.—

TRIESTE, 8 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	Val. austriaca a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.50
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.15
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123 8	124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.15	49.50
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 1/4 a 4 3/4 »

VIENNA	7	8
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.85	60.70
detto inte di maggio nov. »	60 85	60 70
Prestito Nazionale »	70.25	69.75
» 1860 »	97.40	97.10
Azioni della Banca Naz. »	721.—	718 —
» del cr. a f. 200 austr. »	264 90	259.70
Londra per 10 lire sterl. »	123.90	123 90
Argento »	120.50	120 65
Zecchini imp. »	5.84 —	5.85. —
Da 20 franchi »	9.87 1/2	9.89 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 aprile.

Frumento	it. l.	13 25	ad it. l.	14.—
Granoturco	»	6.75	»	7.20
Segala	»	7.50	»	7.65
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8 50
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.45
» da pilare	»	—.—	»	9.80
Saraceno	»	—.—	»	6.35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	10.50
Lupini	»	—.—	»	7.60
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9.50	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	14.60
Fava	»	12.50	»	13.—

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	ARRIVI Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	PARTENZE Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

2 REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di Faedis

Avviso

Con decreti 18 Ottobre 1869 N. 18410 della Deputazione Provinciale, 29 detto mese N. 21871 della R. Prefettura di Udine venne accordata la istituzione in Faedis di altre quattro

Fiere e Mercati annui

fermo sempre la ricorrenza delle altre due Fiere e Mercati annui in precedenza stati superiormente accordati.

Tutte le suddette sei Fiere vanno annualmente a cadere ad ogni secondo mercoledì dei mesi di Gennajo, Marzo, Maggio, Luglio, Settembre e Novembre, ed in queste Fiere possono concorrere qualunque sorte di animali: Bovini Suini ovini ed altro.

Cadendo la Fiera in giorno festivo sarà riportata nel giorno successivo, e la prima di esse Fiere cadrà il secondo mercoledì del prossimo venturo mese di Maggio.

Si avverte da ultimo che il Paese è fornito di ottimi Alberghi ad uso di Osterie, e di abbeveratoj per gli animali.

Faedis li 25 Marzo 1870

Il Sindaco
GIUSEPPE ARMELLINI.

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

COMUNE DI IPPLIS

Avviso di concorso

A tutto il 25 aprile corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annuo stipendio di l. 600, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze entro il termine suindicato corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge, e colla dichiarazione di prendere domicilio stabile in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ipplis, 1 aprile 1870.

Il Sindaco
F. BRAIDA 1.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9885-69 3

Circolare d'arresto

Con conchiuso 25 corr. n. 9885 essendo stata aperta la speciale inquisizione in istato d'arresto per delitto di fallimento colposo § 486 lett. *g.* codice penale contro Antonio Mozzon che tuttora trovasi latitante, si interessano gli agenti di P. S. ed i Reali Carabinieri ad eseguire l'arresto del Mozzon stesso e consegna a queste carceri criminali.

Si offrono i conotati per agevolare le ricerche.

Antonio Mozzon del fu Michiele di Cavaliero, Distretto di Oderzo, dell'età di anni 30, statura media, cappelli castagni, fronte alta, ciglia castagne, occhi dello stesso colore, mento ovale, viso tondo, corporatura robusta.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 aprile 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1481 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 3 maggio, 1 giugno e 1 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sua residenza terrà triplice esperimento d'asta delle realità qui sotto descritte esecutate sull'istanza di Cristoforo Masotti di Gradisca contro Fabiano Beorchia e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti in un sol lotto sul dato regolatore della stima giudiziale.

2. Alli due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo eguale e superiore a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

3. Li stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con tutti i pesi e diritti reali che evventualmente vi gravitassero sopra, e ciò senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

4. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza aver depositato il decimo dell'importo della stima complessiva di detti stabili.

5. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo relativo in valuta al corso di legge.

6. Avrà diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera il deposito fatto nel giorno dell'asta, l'importo delle prediali aretratte pagate da giustificarsi colle relative bollette, e quello delle spese esecutive dietro liquidazione del giudice, da pagarsi all'esecutante.

7. Le spese dell'incanto ed ogni altro successivo restano a carico esclusivo del deliberatario.

Stabili da subastarsi situati in Beano ed in quella mappa descritti di assoluta proprietà di Beorchia Fabiano q.m Antonio.

N. 486 aratorio pert. 10.13 r. l. 16.61
» 1362 idem » 2.28 » 3.15
» 913 idem » 9.42 » 6.31

Metà delli qui sotto descritti stabili pur in mappa di Beano d'indivisa proprietà fra il detto esecutato e Beorchia Michiele q.m Giacomo.

Alli N. 72 Casa pert. 0.63 r. l. 29.70, n. 1218 arat. p. 18.03 r. l. 12.08, n. 74 orto p. 1.01 r. l. 2.70, n. 545 arat. p. 3.92 r. l. 2.80, n. 381 arat. arb. vit. p. 0.88 r. l. 0.80, n. 673 arat. p. 4.08 r. l. 6.53, n. 778 arat. arb. vit. p. 0.36 r. l. 0.33, n. 756 arat. p. 5.21 r. l. 12.19, n. 779 zerbo p. 0.23 r. l. 0.02, n. 776 zerbo p. 0.17 r. l. 0.01, n. 920 arat. p. 3.63 r. l. 6.01, n. 777 arat. arb. vit. 0.17 r. l. 0.15.

Valore totale delli stabili oppignorati lire 4224.

Il presente s'affigga nei luoghi di metodo e per 3 volte s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 21 marzo 1870.

Il Reggente
A. BRONZINI.

N. 1339 2

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a tutti i creditori del sig. Pietro Bianchi di Codroipo, avere essi in data odierna pari numero prodotto istanza proponendo a suoi creditori il patto pregiudiziale, essendo intervenuta nella istanza anche la sig.a Domenica Cera-Bianchi, la quale si assumerebbe il pagamento dei debiti che residueranno.

Si diffidano pertanto tutti i creditori a comparire presso questa Pretura nel giorno 5 Maggio ore 9 ant. per versare sulla fatta proposta e tentare un amichevole componimento, con avvertenza che gli assenti, inquanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a sensi del §. 463. G. R. e sarà ritenuto di conformità.

Locchè si intimi a tutti i creditori, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 Marzo 1870

Il Reggente
A. BRONZINI.

Toso.

N. 1808 2

EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoriale nei giorni 14 e 28 maggio e 18 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita della metà dei beni sottodescritti esecutati ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario in Venezia rappresentante la R. Finanza di Udine contro Maddalena Mizzaro-Cozzi di Medun alle seguenti

Condizioni

1. I beni sono posseduti dall'esecutata in comunione indivisa con Francesco Mizzaro q.m Daniele per cui l'asta procede per la sola metà spettante all'esecutata stessa in proporzione alla metà del prezzo di stima, cioè per it. lire 115.

2. Stante tale comproprietà indivisa la R. Amministrazione esecutante non assume alcun obbligo di garanzia nei rapporti provenienti e provenibili dalla comunione, come non garantisce la proprietà e libertà dei beni subastati.

3. Nel primo e secondo esperimento non succederà vendita al dissotto delle it. l. 115 di prezzo di stima della metà dei fondi. Nel terzo la vendita succederà a qualunque prezzo.

4. Ogni aspirante all'acquisto a cauzione dell'offerta dovrà versare in deposito presso la Commissione giudiziale una somma non minore del quarto del prezzo.

5. Nel caso in cui l'aspirante si ritiri dalla gara e non resti deliberatario, gli sarà restituito il deposito cauzionale.

6. Il deliberatario dovrà pagare indilatamente l'intero prezzo di delibera nel quale sarà imputata la somma versata a deposito cauzionale.

7. Il deliberatario che mancasse al pagamento del prezzo di delibera perderà il fatto deposito. Sarà in facoltà dell'esecutante di costringerlo al pagamento del prezzo intiero di delibera, oppure di procedere ad una nuova subasta a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso ed a sue spese fatta la vendita in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante nel caso in cui voglia concorrere all'acquisto resta in ogni caso esonerata dall'obbligo del versamento del deposito cauzionale e del prezzo di delibera, salvi gli effetti della futura graduatoria.

9. A carico esclusivo del deliberatario staranno le spese di subasta e voltura.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Comune e mappa cens. di Medun.

N. 1256 Aratorio di pert. 2.39 rend. l. 4.85 valore l. 150.
» 1762 Coltivo da vanga pert. 0.05 r. l. 0.39 val. l. 35.
» 1763 Coltivo da vanga p. 0.07 r. l. 0.18 val. l. 20.
» 1765 Casa colonica p. 0.04 r. l. 2.70 val. l. 125.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 21 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

N. 1383 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 maggio, 13 e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita di cui ottava parte degl'immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Maniago, pel credito di l. 178.50 al confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago per tassa macinato scaduta il 31 dicembre 1869 oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 1383 di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi in Provincia di Udine Distretto di Maniago.

Maniago n. 2931 Casa colonica pert. 0.75 rend. 34.32 valore L. 741.48
N. 2370 arat. arb. vit. pert. 3.75 rend. 7.54 » 162.87
N. 2482 arat. arb. vit. pert. 3.28 rend. 6.50 » 142.38

L. 1046 73

Quota di cui si chiede l'asta, ottava parte spettante al debitore.

Ditta intestata in censo, Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso, Maria fratelli e sorelle q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio fratelli q.m Gio. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro zio, e Pittan Gio. Batta ed Angelo fratelli q.m Angelo in tutela di Zanetti Irene loro madre, e Liega Anna e Giuseppe proprietari e Margherita q.m Gio. Batta vedova Pittan e Zanetti Irene vedova Pittan usufruttuarie in parte.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questo capoluogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 13 marzo 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.